



ANNO XVIII - N. 2 - Aprile - Giugno 1972
Abbonamento sostenitore L. 500 - Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

CENTO ANNI: E' SOLO L'INIZIO



Il «biglietto di presentazione» col quale siamo intervenuti alla 45ª Adunata di Milano e che ha suscitato entusiastici applausi al passaggio della nostra Sezione. Si notano nella foto il vessillo fregiato di cinque medaglie d'oro e scortato da decorati il presidente cav. uff. Cattal con i vice presidenti dott. Perissinotto, dott. Bellis e geom. Sernaglia, la massa dei gagliardetti del Gruppo e, dopo la fanfara, i membri del Consiglio direttivo e degli altri organi aziendali con circa tremila soci intervenuti al grande raduno.
(Foto Dellavalle - Torino)

Che questo sia sostanzialmente il significato che stanno assumendo le celebrazioni per il Centenario di fondazione del Corpo degli Alpini, risulta palese dalla frequenza con cui i boccia intervengono — compatti e convinti — alle tante manifestazioni in programma, mentre è nel contempo incoraggiante la fiduciosa sensibilità del popolo e l'entusiasmo dei giovanissimi.

Anche nella nostra Associazione si parla talvolta di un «problema dei giovani» che, in definitiva, non sussiste. Come ovunque, di problemi ve ne sono per tutti ed essi sono diversi per un settantenne rispetto a chi conta mezzo secolo in meno, ma nell'ANA c'è lavoro per tutti: vi sono incarichi che richiedono una notevole maturità (che non vuol dire senilità) e ve ne sono di altri che esigono giovanili energie (che non deve essere pretesa di saper, da soli, far tutto e bene).

Nella naja ci sono sempre stati i vecchi e i boccia, ed è stata questa duplice presenza che ha sempre consentito di onorevolmente affrontare ogni impegno. All'adunata di Milano, affiancati senza distinzioni di grado e di età, abbiamo sfilato tutti insieme e ciò esprime l'inscindibilità delle generazioni alpine le quali avanzano unite — indispensabili le une per le altre — verso il divenire dell'Associazione che sarà sempre alimentata dalle venienti leve.

Abbiamo accennato alla simpatia che ci viene ovunque confermata dalla popolazione; ciò è avvenuto anche a Cassano d'Adda, l'11 maggio all'apertura delle manifestazioni, e poi a Milano dove i cittadini ci hanno accolti con ogni cordialità, soffer-

mandosi plaudenti lungo il percorso della sfilata. E' la riprova che — pur cambiando tante concezioni sociali — l'amore alla Patria è tuttora esistente nel cuore degli Italiani, e la fiducia in se stessi — come popolo pur provato da tante sventure — rimane quale fondamentale

San Valentino

Quando una Compagnia di Alpini parte per un'esercitazione invernale nessuno può saper niente. E' un po' come quando si parte per la guerra. Sono tutte ipotesi e speranze. Si spera per ipotesi che vada bene e che tutti ritornino alle loro tende piantate sulla neve.

Questo l'hanno sperato quegli Alpini che l'antivigilia del giorno di San Valentino si sono incolonnati per infilare una ripa ricolma di neve. E neve c'era anche in aria che scendeva sugli Alpini.

Alla sera, ritornati in giù da quella ripa, avrebbero subito scritto a casa per essere certi che due giorni dopo — il giorno di San Valentino dedicato dai fabbricanti di dolci ai fidanzati — le loro lettere sarebbero giunte nelle mani delle morose. Da una mano all'altra come una vera stretta di mano.

Uno di questi Alpini più che morosa aveva addirittura moglie incinta. Per lui San Valentino non aveva quell'importanza che gli danno oggi i fabbricanti di

premesse di ogni concreto programma di riedificazione nazionale.

L'affidamento che meritano i giovanissimi risulta evidente dalla sempre più numerosa e convinta presenza degli alunni delle scuole alle manifestazioni patriottiche. Per quanto ci riguarda, è

dolciumi. Era un giorno qualunque del calendario pieno di Santi e, forse, da fidanzato non aveva mai pensato a questo famoso Valentino entrato nella gloria dei pasticceri; a questa piacevole festa dei fidanzati, veramente sentita.

In Italia è proprio così. La pubblicità festeggia tutti e se la prende anche coi Santi: San Valentino, festa dei fidanzati; San Giuseppe, festa del papà; Santa Maria, festa di mamma. Per ora sono tre le feste organizzate dai fabbricanti di dolci. Non parliamo poi del Santo Natale che dovrebbe essere la festa della povertà e invece è la cuccagna della golosità.

Ma cosa è mai successo la antivigilia del giorno di San Valentino? Niente di strano, per gli Alpini. Una valanga ne ha ammazzati sette compreso quello che niente gli importava della festa dei fidanzati.

Io invece dico — perchè mi piace ragionare e parlare coi morti come se fossero vi-

stato di notevole conforto la constatazione dell'impegno dimostrato nei vari concorsi — di pittura e di componimento — che sono stati indetti in occasione del nostro Centenario; i risultati hanno rivelato che l'elaborazione dei disegni e dei dipinti sono andati ben oltre una realizzazione manieristica ma che sono stati ottenuti per intimo convincimento; ugualmente, ed ancor più, sono significativi i temi svolti da questi giovani, e che contengono parole di equilibrata ammirazione per gli Alpini, di sincera riconoscenza per quanto essi han fatto in guerra e in pace.

Al di là dei risultati conseguiti in cento anni di arduo dovere compiuto dalle Penne Nere, è quindi da considerare questo secolo di vita alpina come l'inizio di tanti altri secoli di costruttiva dedizione alla Patria.

Queste le considerazioni che ci vengono dettate dal nostro intervento all'adunata di Milano sulla quale non inratteniamo il lettore con una cronaca che compiutamente egli può apprendere da L'Alpino. Pubblichiamo invece — con «Incontri a Milano» — le impressioni del nostro socio, «romano de Treviso», arch. ing. Enrico Silvestri al quale rinnoviamo — come agli altri nostri Soci «fuori sede» — l'augurale saluto che abbiamo potuto scambiare in occasione del memorabile raduno.

vi — che adesso gliene importa.

Bisogna infatti sapere che quegli Alpini in esercitazione invernale erano accampati ai margini di un paesino dell'alta Val Venosta che, manco a farlo apposta, si chiama San Valentino alla Muta (in tedesco St. Valentin auf der Haide). E' un paesino sudtirolese in preclara posizione a fianco al suo lago che collima a perfezione col piano d'una prateria. Chiude lontano, la posizione e la perfezione, l'Ortler che lampeggia di luce propria.

Questo povero Alpino, veneto del nostro Consiglio, sbattuto chissà perchè nel 5° anzichè nel 7°, poi andato a finire nel Battaglione Tirano — nappina rossa e, per distintivo (la delizia dei distinti soldati!), una zampa d'aquila di tipo valanga in campo sangue — avrà di sicuro rimarcato lo splendore invernale di San Valentino.

Pensar di lasciarci la pelle, mai più. Va bene che il rischio c'è come quando si parte per la guerra ma bisogna tener conto della speranza di ritornare come nella canzone della barbiera.

Incontri a Milano

Ciao Ferron!

Non mi riconosci?... Non sei Ferron di Montagnana?

Sono il tuo tenente. Sì, il boccia.

Ti ricordi quanta strada abbiamo fatta insieme? Ti ricordi a Valbella quando mi rimproveravi, perchè nei momenti un po' più tranquilli non facevo che cercar ciclamini, saltando fuori della trincea, da una buca all'altra, per poi spiaccicarli nelle lettere che mandavo alle mie belle?

E quella volta che invece di ciclamini, mi capitò sott'occhio uno schegione artisticamente conciato e non ce l'ho fatta e portarlo e tu hai tirato tante di quelle ostie... che ero un incosciente, che ero un bocciasa... ma la notte lo trovai accanto, nel baracchino, che funzionava a turno, per riposo di noi sottotenenti.

E il mio collega, ti ricordi? Era un Tosi di Milano, aveva tra l'altro la paura della puzza, della puzza di morto, e la sua cassetta era piena di pomate di profumi di alcol denaturato!

E' morto.

Caro Ferron: e leggevi gli indirizzi sempre diversi delle lettere brontolando «pòvare tose»!

E del Piave, ti ricordi?

Di quando, quella notte, dovevamo passare inquadri sul ponte che non c'era, e travolti dalla violenza dell'acqua, ci ritrovammo un po' tutti sbandati e fradici... e tu m'eri accanto.

Ma tu, fiol d'un can, mentre io mi davo da fare per attestare il plotone sull'alta del costone, ti addormentasti avvolto in nella mantellina, la mia, dentro una bellissima buca.

Caro Ferron!

Ti verrò a trovare nel Paradiso di Cantore.

Signor Maggiore! Pardon, si-

gnor Generale!

E' sempre lo stesso, un po' più magro, un po' più bianco, si sa, un po' più vecchio.

Io? sempre sottotenente, come vede, perchè, perchè... è così, come ero allora il più giovane ufficiale del Bassano, sono ancora il più giovane dei quattro rimasti.

Eroe, sì perbacco, come tutti, si ricorda?

Eppure una volta, signor Maggiore. Lei mi fece un bel rimprovero solenne, perchè (la guerra era finita) me n'andai dal battaglione senza foglio di viaggio.

Ma poi, abbracciandomi, volle che mi arrangiassi con tre alpini, scalpellini di Pove, a fare «un monumento» a ricordo di quelli che erano rimasti sul Piave.

E credo di essermela cavata abbastanza indegnamente, rubando un bel lastrone di marmo, pesantissimo, da una tomba sconvolta dal Cimitero di Valdobbiadene, ricamandovi su la solita aquileta, lo stemma di Bassano e due parole per i «posteri».

Si ricorda, signor Maggiore?

Caro nostro DE CIA, il nostro ZIO!

La verrò a trovare nel Paradiso di Cantore.

Quanti ho incontrato, che non ci sono più!

Quelli del Piave e quelli più lontani della Tofana!

Ma sono tutti giovani, giovanissimi, sono qui, festosi che alla Pace innalzano le canzoni di noi Veci e passandoci accanto in fila per dodici, ci fan tremare di nostalgia per quella intima affettuosa confidenza, che tutti ci univa e ancora ci unisce e sempre ci unirà, NOI ALPINI.

«Forza vecia».

RICO

E' mai possibile che un paese che porta il nome di San Valentino diventi un paese da figurare sui certificati di morte? Eppure San Valentino (come paese e non come rappresentante dei pasticceri) ha portato sfortuna a sette Alpini.

La valanga! Non si dovrebbe mai andare in montagna d'inverno in tempo da valanga. Come si fa a dire questo a un Comando Alpino? Sarebbe come dirgli che non si deve mai andare alla guerra; mentre poi si sa che quando la guerra scoppia bisogna partire perchè «se non partissi anch'io sarebbe una viltà».

Non dico che l'antivigilia del giorno di San Valentino in quell'accampamento di Alpini nell'alta Val Venosta corresse lo stesso entusiasmo dei giorni di maggio del

1915. Qualcuno avrà pensato alla valanga così come quando si parte per la guerra si pensa al nemico omicida. Omicida fino a un certo punto perchè anche noi andiamo alla guerra per ammazzarlo.

Ma a San Valentino potevano gli Alpini ammazzare — voglio dire fermare — una valanga omicida? E' un discorso stupido perchè il paragone con la guerra non calza.

Nessun Comando Alpino scaraventa i suoi uomini in montagna, nemmeno in tempo di guerra, quando è tempo da valanga.

A San Valentino è tempo di pace; magari brutto tempo, quasi da valanga. Poi, senza il quasi, scende la valanga.

Prima piano, poi meno piano, poi forte, poi più forte e ancora e sempre più forte.
EUGENIO SEBASTIANI

Gli Alpini col sombrero



Il Sindaco di Treviso — grand'uff. rag. Bruno Marton, al centro della foto — ha cordialmente ricevuto a Ca' Sugana gli «alpini col sombrero» accompagnati da nostri dirigenti sezionali. Da sinistra il vice presidente dott. Perissinotto, Humberto Orlansino, il Sindaco di Chipilo Agustin Galeazzi (recentemente succeduto nella carica a Zago, di origine veneta), e infine il presidente della nostra Sezione cav. uff. Cattai, Ramon Minutti, e il consigliere nazionale dell'ANA prof. Altarui.

(Foto Piccini - Treviso)

E' questo il titolo col quale, alcuni mesi fa, Bruno Rossi pubblicò un articolo sulla Domenica del Corriere, e che è diventato il comune nome dei protagonisti — di ieri e di oggi — di una stupenda vicenda italiana e particolarmente veneta. L'articolista era reduce da Chipilo — nello Stato di Puebla, in Messico — che è costituito quasi totalmente da famiglie di origine veneta e, più ancora in particolare, addirittura trevigiana.

Novanta anni or sono partirono — da Segusino, Valdobbiadene, Alano, Quero - sessantadue famiglie (365 persone) che dopo quarantasei giorni di drammatica navigazione giunsero a Veracruz; il governo locale assegnò alcuni ettari di terra arida ad ogni famiglia, un paio di buoi, un cavallo, e un maiale. Il prezzo (undicimila pesos) era da pagare in dieci anni.

E' immaginabile quanto quei nostri connazionali dovettero sgobbare per conquistare quella terra che resero fertile e dalla quale — nel gennaio del 1917 — i bandoleros di Zapata volevano cacciarli nell'intento di appropriarsi di ogni cosa. Sulla collina che domina Chipilo gli emigrati veneti affrontarono i guerriglieri e li batterono clamorosamente ponendoli in fuga dopo una battaglia vera e propria.

Nello stesso anno iniziarono le battaglie sul nostro Monte Grappa e le notizie giunsero anche nella lontana Chipilo, per cui i valorosi coloni diedero lo stesso nome alla collina che li aveva visti comportarsi con tanto coraggio e che un nome non l'aveva.

Sulla cima del Grappa messicano è stato successivamente eretto un monumento che reca incastonato un masso del nostro Monte Grappa; anche la Madonnina è stata ricavata da una pietra giunta dal Grappa.

Gli emigrati continuarono a lavorare, a parlare veneto, a sognare la Patria. Sulla piazza principale di Chipilo è sorta, dipinta di un bel verde alpino, la Casa d'Italia. Anche la locanda si chiama «La Nave Italia». Dai padri, ai figli, ai nipoti l'amore per l'Italia è stato trasmesso come il dono ancora più prezioso dei faticatissimi beni conseguiti in decenni di lavoro su quella terra irrorata di sudore veneto; e con l'amore alla terra d'origine i vecchi lasciarono anche lo struggente desiderio che qualcuno dei discendenti potesse vederla questa sospirata Italia, vedere Segusino e

Valdobbiadene, salire sul Grappa, ammirare il Piave.

L'ANA colse l'occasione per soddisfare queste attese invitando una rappresentanza di «alpini col sombrero» — di sentimenti italiani e che solo le circostanze impedivano di essere «alpini col cappello alpino» — a presenziare alla nostra adunata nazionale e, ospiti di alcune sezioni venete, di poter visitare i paesi da dove i loro avi partirono novant'anni addietro.

Sono stati con noi pochi giorni dopo la conclusione dell'adunata, provenienti dalla Sezione di Trieste, ed abbiamo reciprocamente sentito di essere intimamente fratelli, alpini con altri alpini. Augustin Galeazzi, sindaco di Chipilo, Ramon Minutti e Humberto Orlansino sono giunti alla nostra sede, sono stati cordialmente ricevuti dal sindaco di Treviso che ha fatto loro dono della raccolta di dischi con una ottima selezione di brani della Divina Commedia e di pubblicazioni sulla nostra provincia; i nostri dirigenti sezionali li hanno accompagnati sul Grappa, l'intero consiglio comunale di Segusino si è riunito in seduta straordinaria perchè l'evento era veramente straordinario.

NOSTRO SOCIO AL PARLAMENTO

Il Dott. Carlo Aristide Dal Sasso — socio del nostro Gruppo di Oderzo — è stato eletto Deputato alla Camera, e ci è gradito esprimergli le più vive felicitazioni nella certezza che la sua opera sarà informata alla serietà e correttezza che anche in campo politico ha sempre caratterizzato coloro che portarono il cappello alpino.

Laureato in giurisprudenza, il neo deputato svolge attività industriale nel settore oleario del quale è presidente provinciale; è inoltre vice presidente del comitato provinciale piccole industrie e membro del comitato regionale della stessa categoria. Già consigliere comunale di Oderzo, ha recentemente ottenuto la conferma dell'elezione a consigliere della Provincia.

Mentre da Valdobbiadene si scendeva verso Segusino, gli ospiti sono stati avvertiti che si stava giungendo al Piave: e loro hanno cantato — per intero, con le esatte parole (che non tutti noi ricordiamo) — l'Inno del Piave.

Segusino. Era di qui Giacomo Berra l'ultimo degli emigrati, morto lo scorso anno. Quando era partito aveva sei anni, e tra le cose che ha lasciato c'è una sua descrizione di quei fatti lontani: Non sapevo bene dove stavamo andando. Guardavo la mamma e lei cercava di non far vedere che piangeva.

Il babbo camminava duro, sembrava diventato di legno. Voltai gli occhi alla nostra casa. Era lontana, ormai. Una vecchia casa di campagna. Mezza rotta, tutta nera d'umidità. Era la mia casa.

E in quel momento capii che non l'avrei mai più rivista.

Il buon Giacomo Berra ha atteso per quasi novant'anni. Chissà la gioia che avrebbe provato se fosse vissuto ancora da poter sapere che tre rappresentanti della sua gente sarebbero finalmente venuti a salutare, anche per lui, il paese lasciato a diecimila chilometri.

La distanza è ora racciacciata con questo incontro dal quale soprattutto noi abbiamo ricevuto un insegnamento di fede incorruttibile. Il Grappa di Chipilo non è più una collina di duecento metri di altezza, ma una vetta alta quanto il nostro Monte Grappa: da entrambi partono due ideali fari che annullano lo oceano con un ponte di fraternità sul quale scorrono le onde delle stesse canzoni che noi cantiamo nei nostri incontri alpini, che gli ammirabili nostri emigrati cantano — sicuramente per sempre, nel trascorrere delle generazioni — nella loro verde Casa d'Italia.

M. Altarui

NATALE e PASQUA

Siamo indubbiamente fuori stagione nell'uno e nell'altro caso, ma la colpa è dovuta alla ristrettezza di spazio che non ci ha consentito di pubblicare, a suo tempo, l'articolo «Campane di Pasqua» e le rime che la signorina Wanda Casellato — nostra gentile collaboratrice in più occasioni — ci aveva fatto pervenire in tempo opportuno e che, con gentile sensibilità, ella ha composto a ricordo del nostro Presidente Onorario PROF. PIETRO DEL FABRO della cui Famiglia è sempre stata amica fedele.

In *Campane di Pasqua* l'autrice si sofferma dapprima sul contenuto di una pubblicazione edita parecchi anni or sono e riguardante la campagna di Russia, traendo generose considerazioni alle quali — ancora a causa dello spazio — dobbiamo rinunciare. Il brano che segue — direttamente riferito all'indimenticabile Prof. Del Fabro — risulta in tal modo meno armonico, e ce ne scusiamo con la signorina Casellato alla quale desideriamo anzi far giungere il nostro grato apprezzamento:

Un'altra figura di Alpino colma l'animo, oggi, di nostalgia. Si tratta del colonnello Pietro Del Fabro, un amico della mia famiglia e ancor più mio, da quando perdetti mio padre. Partecipò al conflitto mondiale 15-18, giovanissimo, quindi la lunga penna del suo cappello, di cui era fierissimo, lo accompagnò in tutte le altre guerre che seguirono. Dopo di aver servito fedelmente la Patria si dedicò alla sua attività di architetto; titolo guadagnatosi, proprio come si suol dire: «con il sudore della fronte». Lo conobbi bambina in una lontana vigilia di Natale. Che festa per noi quella sera! Che avvenimento la venuta del bell'architetto friulano! Non appena ebbi fatta un po' di confidenza incominciai a usare l'affettuoso abbreviativo: «profe» E, «profe andiamo alla Messa al Campo; mi accompagna alla cerimonia militare?...».

Cresciuto in una famiglia di principi rigidi si era forgiato alla vita fin da ragazzino attraverso le fatiche e le privazioni più impensate. Ciò l'aveva appunto aiutato molto senza tuttavia togliergli nulla di quel suo innato candore romantico che, nonostante le apparenze, gli era rimasto dipinto sul volto anche nell'età avanzata conferendogli un'impronta tutta particolare, un'espressione di nettezza addirittura fanciullesca. Or non è molto si era prefisso di scrivere le sue memorie. Con quale entusiasmo si era accinto all'opera! Rubava tempo al sonno e buttava giù fiumi d'inchiostro sulla carta: «Sai, Ninin» mi diceva spesso usando il vezzeggiativo che ne acuisce la dolcezza del tono «vorrei poter vivere almeno

fino a quando sarò riuscito a portare a termine il mio lavoro. Non pretendo di farne un romanzo e tanto meno di diventare uno scrittore: desidero soltanto lasciare un esempio alle nuove generazioni». (in realtà la sua esistenza fu davvero un magnifico esempio).

Quasi a voler assecondare quel suo desiderio, la morte lo colse proprio al compimento dell'opera, ma chissà se i giovani vorranno conoscerla?!

«Ninin, Ninin».

Questa è la prima Pasqua senza di lui, senza quella voce e quell'espressione.

«Buona Pasqua, Ninin».

«Buona Pasqua prof».

Le campane continuano a stornellare; uno scampanio che sa di gioia e di pianto, di illusioni e di promessa.

«Buona Pasqua, prof, che fai lassù, prof? Ti trovi bene; sei contento, mi senti?»

Ma che cosa avevo osato sperare? Forse che il Cristo avesse ordinato come davanti al Sepolcro di Lazzaro «Alzati e cammina?»

«Oh, Ninin, pazzarella» ti sento sussurrare da un mondo infinitamente lontano e la tua voce si perde in sommesso mormorio.

Ed ecco L'ABETE DI NATALE pure scritto nel ricordo di Del Fabro:

Nitide e sfocate remote e vicine immagini silenziose rendono meno solitario il crepuscolo.

Sulla tua tomba indugio e bambina ritorno a ricordarti, amico buono della mia famiglia.

Tutti intorno a te, eravamo

e tu eri giovane e fiero. Tutti intorno a quell'abete, in quella sera di vigilia.

Tutti a farti festa tu, della magica notte, «signore»

e l'abete luccicava della nostra gioia.

Tutti giovani eravamo in quella sera di vigilia. Ed oggi l'abete è spento ed è Natale ancora

e nulla resta che questa bianca tomba e tu giaci solo

sotto il marmo freddo sotto questo cielo plumbeo

strano vagolare di lumi accesi calcano la pietà della morte.

WANDA CASELLATO

Una serata con gli Alpini di Musano e Musano-Australia

In Australia, a venti chilometri circa da Sidney, sorge la cittadina di Bosley Park. A Bosley Park esiste il Marconi Club che non è altro che un circolo formato da circa seimila soci italiani o di origine italiana.

Al Marconi Club fanno capo tutte le iniziative di carattere creativo, culturale e patriottico italiano; insomma una piccola Italia con tanto di Tricolore sempre esposto nei suoi locali.

Al Marconi Club, ovviamente, non potevano mancare gli alpini! Questi alpini, in numero di cinquantadue, provengono da Musano ridente località del comune di Trevignano. Per dimostrare il loro attaccamento alla loro dolce terra di origine non solo si nominano «Alpini di Musano-Australia», ma addirittura fanno il tesseramento e si considerano parte integrante del nostro gruppo di Musano. Gruppo che conta centosessantadue soci, dei quali centodieci in Italia e cinquantadue a... Musano-Australia, come sopra detto.

Esiste — merito al capogruppo... italiano cav. Mario Galletti ed al suo vice... australiano Nino Giroto — un tale spirito associativo scarpono che quando un alpino di Australia ritorna a casa, si riunisce tutto il gruppo di Musano per festeggiarlo con una bella cena.

Sabato 18 marzo i festeggiati erano: Carniato Gino e signora, Genovese Natalino e signora, Rossetto Gino, signora Carniato Rosalia vedova dell'alpino Girardi Primo, nonché la signorina Zamprognò Diana, nata in Australia, e venuta a Musano per sposarsi.

A questo simpatico e significativo incontro conviviale hanno partecipato un centinaio di vecchi, boccia e familiari, nonché il consiglio direttivo del gruppo col bravo cav. Galletti. Notai anche i Cavalieri di Vittorio Veneto: i soci Morellato Angelo alpino della classe 1893 e Carniato Angelo, pure alpino, della classe 1899.

Parole di circostanza sono state pronunciate dal cav. Galletti e da Bruno Manfren che rappresentava la Sezione. Ad entrambi gli oratori è stato fatto omaggio del distintivo del Marconi Club consistente in un dorato ferma cravatte.

Significativo il fatto che la numerosa comitiva di italiani arrivata a Roma in aereo, fra i quali i precitati musanesi, prima di ripartire per i paesi natali si è portata in massa a rendere omaggio al Milite Ignoto. E' proprio vero: più sei lontano dall'Italia più le vuoi bene ed i valori morali dello spirito hanno ancora un significato!

Bruno Manfren



Alpini di Musano-Australia riuniti al Marconi Club di Sidney. Dall'epoca in cui la fotografia è stata eseguita — alcuni anni fa — gli appartenenti al nucleo australiano del Gruppo di Musano sono saliti a oltre cinquanta.

«YECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

Opel Kadett: "vera" automobile.

1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)



PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI



Venite a provarla qui.

Concessionario General Motors
ALBERTO ARDUINO
TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO

Sul Montello

A S. MARIA DELLA VITTORIA

Domenica 28 maggio è stato inaugurato il monumento ai Caduti la cui realizzazione è stata patrocinata dal locale nostro Gruppo alpino e dalla Sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci di S. Maria della Vittoria che hanno trovato in tutta la popolazione un appoggio sensibilissimo risultato evidente anche con una compatta partecipazione a tutto il programma della cerimonia.

Oltre al commissario straordinario del Comune di Volpago — dott. Luigi Candido — era presente il picchetto armato del battaglione « Feltrina », scolaresche e una gran folla di alpini e di appartenenti alle altre associazioni combattentistiche e d'arma. Con il gonfalone del Comune erano infatti i vessilli della nostra Sezione e quelli delle Sezioni di Venezia e di Asti, le bandiere dei Combattenti e Reduci della Sezione di S. Maria e di quelle di Arcade, Montebelluna, Nervesa, Selva, Santi Angeli del Montello, i labari della federazione di Treviso del Nastro Azzurro e quelli degli Artiglieri di Crocetta, Trevignano, Treviso, e Volpago; le bandiere dei Fanti di Treviso e Montebelluna, della federazione ex Internati di Treviso e dei Mutilati di Guerra di Povegliano, il labaro dei Bersaglieri di Treviso, dei Reduci di Russia pure di Treviso, dei Paracadutisti di Conegliano, dei Carabinieri in congedo di Montebelluna, del Genio e Trasmissioni di Treviso. Numerosissimi i gagliardetti alpini, tra cui quello di Pordenone-centro e — della nostra Sezione — quelli di Arcade, Biadene, Caerano San Marco, Camalò, Chiarano-Fossalta, Cornuda, Crocetta del Montello, Cusignana, Maser, Montebelluna, Musano, Nervesa della Battaglia, Onigo, Ormelle, Ponzano, Roncade, Salsogarda, San Biagio di Callalta, San Martino, Santa Croce sul Montello, Santa Maria della Vittoria, Santi Angeli del Montello, Selva, Tempio di Ormelle, Trevignano, Treviso, Villorba, Visnà-dello, Volpago.

Tra le autorità intervenute sono stati notati il gen. Giorgio Ridolfi comandante la Zona militare di Treviso, il sen. Antonio Mazzaroli, l'avv. Bertin presidente del Nastro Azzurro, molti ufficiali e sottufficiali del Presidio di Treviso, gli insegnanti delle scuole locali con una vasta rappresentanza di alunni.

Suoni e Canti erano rispettivamente affidati alla sempre validissima fanfara alpina di Maser e al già affermato Coro « Montello » di Volpago.

La Messa è stata celebrata da mons. Raimondo Squizzato (già cappellano militare) il quale ha pure impartito la benedizione al monumento, rivolgendosi ai presenti appropriate parole sul significato dell'opera che va intesa come riconoscenza e perenne ricordo per l'estremo sacrificio dei Caduti.

Il nostro presidente, cav. uff. Francesco Cattai, ha recato il saluto dell'ANA e rivolto un vivo ringraziamento al progettista dell'opera inaugurata — l'arch. Antonio Del Fabro, figlio dell'indimenticabile nostro presidente prof. Pietro Del Fabro del quale è generoso continuatore anche in tale impegnativo settore riguardante i monumenti — e al parroco don Rito Vedovato per avere, con confermata alta sensibilità, messo a disposizione l'area per la realizzazione di detta opera.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal col. Luigi Dell'Olio — presidente della Federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci — il quale ha ricordato le vittoriose gesta compiute sul Montello dai nostri soldati ed ha a tale proposito citato le numerose medaglie d'oro meritata dai combattenti e i reparti che parteciparono a quei storici eventi.

La manifestazione è assai bene riuscita, e un plauso particolare è stato meritato dai bravi alpini ed ex combattenti che sono riusciti nell'impegnativo intento che ha tra l'altro assorbito i proventi della « cucina da campo » ripetutamente allestita dai giovani guidati da Gino Darora.

E A SANTA CROCE DEL MONTELLO

Con un intensissimo programma che ha visto affratellati gli Alpini con i sempre attivi Ragazzi del '99, si è svolta il 4 giugno — a Santa Croce del Montello — l'attesa manifestazione

indetta per commemorare la Battaglia del Solstizio.

Innumerevoli le autorità e rappresentanze intervenute. Abbiamo notato il vice sindaco di Nervesa Dametto, il ten. col. Sgarbi in rappresentanza del comandante del Presidio militare, il vice questore dott. Panetta, il presidente nazionale del Sodalizio Ragazzi del '99 col. Di Costanzo con il presidente della sezione trevigiana ten. col. Lanaro, il consigliere nazionale dell'Ana Giuseppe Dal Fabbro, il presidente provinciale del Nastro Azzurro avv. Bertin, il nostro presidente sezionale cav. uff. Cattai con numerosi membri del consiglio direttivo. Impossibile elencare le tante bandiere, labari e gagliardetti alpini affluiti attorno al monumento ai Ragazzi del '99 che è costituito da una piramide di pietre — provenienti da città e paesi di tutta Italia — sormontata dalla croce luminosa e recante l'effigie di un giovane lante intento a raddrizzare il pennone di una bandiera, ampiamente significativo della vittoria. Sa ripresa dei nostri soldati dopo le infauste giornate di Caporetto.

Mentre la fanfara di Maser — generosamente presente anche a questa manifestazione — eseguiva inni patriottici, alpini e fanti hanno deposti corone d'alloro al monumento; è seguita la Messa

celebrata dal nostro socio mons. Paolo Chiavacci.

Profondamente significative sono state le seguite cerimonie della consegna — alla popolazione di S. Croce, da parte dei Ragazzi del '99 — della riproduzione dello stendardo rossoblu dell'VIII Armata comandata, sul Montello, prima dal gen. Pennella e poi dal gen. Caviglia. Agli alpini locali il Sodalizio ha fatto omaggio del nuovo gagliardetto che è stato benedetto da mons. Chiavacci. A loro volta, gli alpini hanno donato — perché venga murato sul monumento ai Ragazzi del '99 — un artistico cappello alpino in bronzo, opera dei fratelli Celato di Biadene, portato sul luogo della cerimonia mediante un elicottero che in precedenza ha ripetutamente volteggiato lasciando cadere numerosi fasci di fiori.

Oltre a mons. Chiavacci, che aveva efficacemente parlato nel corso del rito religioso, hanno preso la parola il nostro presidente, il col. Di Costanzo e — per l'orazione ufficiale — il consigliere nazionale dell'Ana gen. Dal Fabbro.

La riunione è poi festosamente seguita anche per l'intero pomeriggio, dopo che la cucina da campo — bravamente allestita dagli alpini di S. Croce e di Cornuda — aveva saputo ottimamente soddisfare le richieste dei tanti convenuti.

Alpini del Gruppo locale e gli amici del Sodalizio dei Ragazzi del '99 vanno accumulati nel meritato compiacimento per questo ottimo raduno che è stato intensamente vissuto anche dalla laboriosa popolazione.

BIADENE - ARCADE

BIADENE

Il Gruppo di Biadene ha chiamato a raccolta i propri soci per un raduno svoltosi il 5 marzo nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario del Corpo degli Alpini alle cui manifestazioni d'apertura aveva in precedenza attivamente partecipato, il 26 febbraio, unitamente agli altri Gruppi montelliani.

Il nuovo incontro è avvenuto a villa Pieri di dove gli alpini locali — e le numerose rappresentanze di altri Gruppi — ci sono portati a S. Lucia del Montello, località in cui sorge il monumento-ossario dei Caduti biadenesi.

Erano pure presenti il sindaco di Montebelluna prof. Pietro Fasan — nostro socio e presidente della sezione Mutilati ed Invalidi di guerra — e il parroco don Sisto Morellato che ha celebrato la Messa nella chiesetta di S. Lucia.

Il rancio sociale si è svolto presso una trattoria del Montello, e prima della conclusione hanno preso la parola il prof. Fasan e il capogruppo Giuseppe Pieri il quale ha esortato i soci ad intervenire numerosi alla 45ª adunata nazionale.

Impegno mantenuto — e ci complimentiamo anche per questo con i dirigenti del Gruppo — perché gli iscritti di Biadene hanno infatti presenziato compatti, e col gagliardetto, alle manifestazioni svoltesi a Milano.

ARCADE

I soci del Gruppo di Arcade hanno organizzato — per dome-

nica 16 aprile — un ottimo pranzo sociale presso il ristorante « Ciclamino » di Santi Angeli del Montello.

Gli iscritti del Gruppo erano presenti nella quasi totalità, unitamente al sindaco comm. Giovanni Pavan, al gen. Ridolfi comandante la Zona militare e il vice presidente della Sezione dott. Perissinotto; oltre all'arcepre di Arcade don Luigi Giacometti e al medico condotto dott. Elia Pagotto, sono intervenuti i consiglieri sezionali avv. Cervellini, cav. rag. Manfren, Sergio Zanotto, Dario Rossi, Giorgio Meneghetti e il direttore di Fameja Alpina M. Altarui.

La riunione — alla quale erano invitati anche i dirigenti dei Gruppi di Spresiano, Selva, SS. Angeli, Nervesa, Cusignana e Treviso — è stata caratterizzata dalla consueta festosità, e parole di circostanza sono state dette dal vice presidente dott. Perissinotto — il quale ha recato il saluto del presidente Cattai, impossibilitato ad intervenire trovandosi all'Assemblea dei Delegati dell'ANA a Milano — oltre che dal gen. Ridolfi e dal sindaco comm. Pavan; Bruno Manfren ha posto in risalto il notevole contributo dato dai soci di Arcade anche quali donatori di sangue.

È stata organizzata una ben riuscita pesca con premi costituiti (naturalmente) da bottiglie di gnappa e vin, e nell'accogliente ristorante splendeva l'allegria anche se fuori ininterrottamente pioveva.

il 16 luglio a Negrisia

Dopo l'incontro del 25 giugno a Fietta del Grappa — indetto per onorare la nostra Medaglia d'oro al V. M. Angelo Ziliotto — e che, per il ritardo subito dal presente numero del giornale, abbiamo segnalato a mezzo circolare ai Gruppi e di manifesti esposti nella nostra e nelle province viciniori, ci ritroveremo il 16 luglio a Negrisia di Ponte di Piave dove l'attivissimo nostro Gruppo locale ha organizzato un raduno per commemorare il Centenario di fondazione del Corpo degli Alpini.

Il programma è il seguente:

- Ore 9,30 - Ammassamento in località « alla Croce ».
 - Ore 10, — S. Messa nella Chiesa parrocchiale.
 - Corteo alle Grave del Piave per affidare alle acque del Piave sacro una corona d'alloro in onore dei Caduti.
 - Breve discorso di circostanza.
 - Ore 12, — Ricevimento delle Autorità, e bichierata per gli intervenuti presso la locale Agenzia della Cantina Sociale di Ormelle.
 - Ore 13, — Pranzo sociale.
 - Ore 15,30 - Gara di tiro alla fune per la disputa del Trofeo « Giordano Giacomazzi ».
 - Ore 18, — Premiazione dei vincitori.
- Suonerà la Banda Cittadina di Oderzo.

PER LA NUOVA SEDE

Offerte PER LA NUOVA SEDE Pervenute dal 1. novembre 1971 al 20 MAGGIO 1972

Concorso della Sede Nazionale dell'ANA L. 2.000.000, Gruppo di Asolo L. 31.000, Gruppo di Bavaria L. 26.000, Gruppo di Biadene L. 44.000, Gruppo di Chiarano-Fossalta L. 5.000, Gruppo di Cusignana (socio Franceschini Battista) L. 3.600, Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute L. 33.000, Gruppo di Masera (socio Bertuzzi Vinicio) L. 2.000, Gruppo di Monastier L. 2.000, socio Da Ros Giorgio L. 500 (totale L. 2.500), Gruppo di Nervesa della Battaglia L. 44.000, Gruppo di Pederobba L. 30.000; Gruppo di Santa Croce del Montello L. 5.000, Gruppo di Trevignano L. 8.200, Gruppo di Zero Branco L. 10.000, comm. Würbs Filippo da Negrizia, amico degli alpini L. 5.000.

Seguenti Soci del Gruppo di Treviso-città (Agrimi rag. Alessandro 500, Arduino Mario mille 500, Baccarin Luciano 500, Baruffi Pio 500, Battistella Amedeo 500, Bazzi avv. Franco 2.000, Benetton Gilberto 1.500, Benvenuti avv. cav. Cesare 1.500, Benvenuto Silvestro 500, Bianchetti cav. Aldo 2.000, Biasin Adone 1.000, Bortoletto cav. Giuseppe 1.500, Bortolotto gen. Luigi 1.500, Bressan dott. Luigi 5.000, Camilotti dott. Giacomo 1.000, Carniato Renzo 700, Casagrande Angelo 500, Casarin Luigi 500, Cerci cav. uff. Francesco 1.000, Cervi Ferdinando 500, Cesero Ferdinando 1.000, Chiampo per. agr. Antonio 500, Cimitan Luciano 500, Ciotti dott. Giovanni 5.000, Cogo prof. Romano 1.500, Dal Negro comm. geom. Ivone 7.000, Delli Zotti Lino 3.000, De Nardi Vittorio 1.000, Duprè dott. Pietro 1.500, Favaro Nello 3.000, Favaro Urbano 1.000, Fiammazzo prof. Guido 1.000, Fiorioli-Banchieri avv. Giovanni 5.000, Forni prof. Inerio 2.500, Furlan Marcello 500, Fusari Pietro 500, Gaja dott. Clemente 2.500, Gastaldello Antonio tre mila, Gatto Antonio 500, Gava Lino 500, Genova Piero 500, Gentili ing. Vittorio 1.500, Giraldo Luigi 500, Giuriato Adriano 2.000, Gobbis Diego 1.000, Gobbis Giuseppe 1.000, Guglielmi Giuseppe 1.500, Insom dott. Antonio 1.000, Insom Yerse 1.000, Lanti dott. Stefano 500, Lemesin Alessandro 1.000, Lorenzi Primo 500, Mancini prof. Antonio 500, Manfren cav. rag. Bruno 1.000, Marangoni comm. padre Carlo 1.000, Marcon Cesarino 500, Martin Mario 750, Massalin dott. Sergio 1.000, Mazzarollo Bruno 500, Michieletta cav. Virgilio 500, Michielin Giuseppe 1.500, Moretti Piero 5.000, Moretto prof. Duilio 1.500, Morossi m.º Guido 3.500, Moschini dott. Giuseppe 500, Nascinben Remigio 500, Olivo Giuseppe 1.000, Palumbo gen. Eusebio 2.500, Pandolfi dott. Ugo 1.000, Pasini Giancarlo 500, Pavan cav. Giuseppe 500, Peloso p. i. Diego 1.000, Pensa ten. col. Renato 3.500, Perissinotto dott. Antonio 1.000, Perissutti rag. Renato 1.000, Pignatti-Morano Giacomo 2.500, Pili dott. Franco 2.500,

Pillon Pietro 750, Possamai cav. Virgilio 3.000, Pravato rag. Enzo 3.500, Renosto Adriano 1.000, Ridolfi gen. Giorgio 3.000, Riva rag. Franco 2.000, Romagnoli Giuseppe 500, Sartoretto Gino 500, Sarzetto Antonio 500, Schiavon Luciano 500, Sebastiani ing. Eugenio 8.500, Silvestri ing. Enrico 5.000, Soghitta cav. Ferruccio 1.500, Stolfo Ruggero 500, Sugana col. Warimberto 3.000, Svaluto-Ferro Angelo 500, Tommasini Maurizio 1.000, Tonon ing. Luigi 1.000, Tonon Marco 1.000, Toscan Lorenzo 500, Tosello Giuseppe 1.000, Varnier comm. Rino 500, Ventura dott. Giorgio 1.000, Vidoli Angelo 500, Zanato p. e. Enzo 500, Zannette avv. Giovanni 3.000, Zaro dott. Gino 3.000, Zava dott. Livio 1.000) complessivamente lire 173.100. Gruppo di Volpago 11.000, gruppo di Zero Branco 10.000. Seguenti amici alpini: De Piccoli Angelo da Pallanza 1.500, Vandoni comm. Angelo

da Milano 20.000. Comm. Würbs Filippo da Negrizia 5.000. Uffici conti correnti postali di Venezia, per interessi maturati nell'anno 1971 nel conto 9/13210 intestato « Nuova sede sezione ANA di Treviso » 4.335. Totale lenco L. 2.687.095 - Totale elenchi precedenti (solo entrate effettive) L. 8.254.720 - Totale generale L. 10.941.815.

NOTA: Nel prossimo numero del giornale verrà pubblicato il rendiconto generale delle entrate e delle spese, nonché il contributo totale versato da ogni gruppo della sezione. Pertanto, i pochi gruppi... ritardatari si mettano in regola al fine di evitare di essere scritti in...rosso!

Fondo Assistenza "UGO MERLINI"

Conoscendo la preoccupazione frequentemente espressa dal compianto Grand'Uff. Dott. Ugo Merlini per i soci che versano in disagiate condizioni economiche, e il suo ripetuto incoraggiamento a recare il possibile sollievo almeno nei casi più dolorosi, il Consiglio direttivo della Sezione ha atale scopo istituito un Fondo di assistenza intitolato allo scomparso Presidente Nazionale.

Le offerte finora pervenute — e per le quali ringraziamo — sono le seguenti: cav. uff. Francesco Cattai L. 1.000, col. Egisto Cavallina L. 1.000, col. Pietro Ciresa L. 1.000, prof. Duilio Moretto L. 1.000, cav. rag. Bruno Manfren L. 1.000, comm. Nagher Scodro L. 5.000, ing. Eugenio Sebastiani L. 5.000, cav. Ferdinando Gallina L. 1.000, dott. Belis L. 1.000, Dario Rossi L. 1.000, comm. Celestino Valz Brenta L. 2.000, dott. Giovanni Ciotti L. 5.000, dott. Antonio Perissinotto L. 2.000, Alberto Arduino L. 1.000, gen. Giovanni Mervig L. 2.000, Paolo Setti L. 1.000, Leonardo Zandegiacomo L. 1.000, civanzo in occasione della riunione conviviale del Consiglio sezionale L. 1.400.

Totale L. 33.400.

Costituzione nuovo Gruppo

È nato in comune di Treviso un secondo gruppo che ha assunto la denominazione di « Gruppo Medaglia d'Oro T. Salsa » avente sede in viale Cairoli 183 (Trattoria Bassanello).

È composto di trentadue soci dei quali ventisette in precedenza iscritti col Gruppo di Treviso-città.

A capogruppo è stato eletto il rag. Vittorio Chioin, che è anche consigliere sezionale.

Al nuovo Gruppo esprimiamo fervidi auguri di buon lavoro nel comune campo associativo.

Cavallina a quota 75

Il nostro formidabile Segretario sezionale — Cavaliere (triplo) Egisto Cavallina — il 17 giugno ha festeggiato il suo 75° compleanno.

Validissimo collaboratore, scattante come cinquant'anni addietro quando era tenente nella "15-18", il Col. Cavallina è immancabilmente in sede per le tante incombenze derivanti dalla notevole ampiezza della nostra Sezione e che svolge con immutato senso del dovere; un dovere che non gli viene imposto ma che lui stesso generosamente si propone giorno per giorno, per il bene della nostra Sezione.

Anche per motivi... di interesse sezionale, e poiché siamo in tema di centenario, noi auguriamo all'onesto e buono Cav. Cavallina di arrivare (ma già disposti ad una ulteriore proroga) ai cento anni.

Alla Sezione auguriamo che, nel frattempo, nasca un alpino che possa sostituirlo nell'incarico di segretario senza inquietudini sulla sussistenza di "drammatici" problemi dei giovani, ma che senta invece, quale unico problema giovanile, quello di imitare veci della tempra dell'attuale Segretario.

Ma intanto, amato Cavallina, tien duro!

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO - CONEGLIANO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

